

<i>Presentazione</i>	
GABRIELLA BONINI, ANTONIO BRUSA e ROSSANO PAZZAGLI	5
<i>Saluto alla Scuola</i>	
CARLO PETRINI	7
<b>Il primo Novecento</b>	9
<i>Eredità del Novecento: quale disegno per un paesaggio italiano futuro?</i>	
GABRIELLA BONINI	11
<i>Architettura contadina e paesaggio: eredità novecentesca e restituzione contemporanea. Il caso toscano</i>	
ILARIA AGOSTINI	17
<i>Cascine e sistemi agrari del Nord</i>	
DANILO GASPARINI	31
<b>Il Novecento moderno</b>	53
<i>Le bonifiche e il nuovo paesaggio</i>	
FRANCO CAZZOLA	55
<i>Energia e paesaggio</i>	
PAOLO MALANIMA	63
<i>La fine della transumanza</i>	
SAVERIO RUSSO e ROBERTA DE IULIO	79
<i>Paesaggi della riforma agraria nel Delta padano emiliano-romagnolo</i>	
STEFANO PIASTRA	85
<i>Prima dell'esodo. Una mappa per orientarsi nel paesaggio sociale delle campagne</i>	
ANTONIO CANOVI	93
<i>Sguardi sui paesaggi italiani dal dopoguerra agli anni Sessanta</i>	
MONICA MEINI	105
<i>Colture, tecniche e sistemi agrari nella formazione del paesaggio contemporaneo</i>	
ROSSANO PAZZAGLI	117
<b>Il territorio</b>	137
<i>Come nacque l'articolo 9 della Costituzione</i>	
GIAMPAOLO BONORA	139
<i>Il paesaggio storico: la lettura delle fonti cartografiche del Novecento</i>	
CARLO TOSCO	155
<i>Un Istituto per collegare paesaggio e aree culturali: l'IBC dell'Emilia Romagna</i>	
MARINA FOSCHI	159
<i>Il Piano paesaggistico regionale del Piemonte</i>	
ROBERTO GAMBINO	163
<i>Il paesaggio può essere musealizzato? Musei, ecomusei, mappe di comunità</i>	
SANDRA BECUCCI	175
<i>Fonti moderne per la storia del paesaggio medievale. I toponimi prediali nel territorio sublacense</i>	
ALESSANDRO CAMIZ	183

<i>El paisaje como patrimonio</i> MARIA DE ROSER CALAF MASACHS	199
<i>La territorializzazione della memoria</i> CHARLES HEIMBERG	211
<b>L'uso sociale delle conoscenze. Divulgazione e didattica: casi di studio, progetti didattici</b>	219
<i>Nota metodologica</i> MARIO CALIDONI	221
<i>L'uso delle fonti cartografiche nella lettura del paesaggio storico. Casi studio nell'Italia centrale</i> DANIELA DILETTI	227
<i>Costruire il territorio: la cartografia tematica per la programmazione economica e territoriale del Molise</i> MADDALENA CHIMISSO	235
<i>Lascia stare i Santi. Agiotoponimi e villaggi scomparsi tra Marmilla e Campidano. Pratiche di controllo del territorio</i> ROBERTO IBBA	247
<i>Alle origini del distretto industriale: la "tenuta" reggiana alle soglie del Novecento</i> MARIE-LUCIE ROSSI	259
<i>Consumo di suolo e trasformazioni culturali nel territorio bolognese nella seconda metà del Novecento</i> LIANA COGNIGNI e OMAR TONDELLI	265
<i>Il paesaggio di sempre</i> RINALDO GRITANI	279
<i>Un'esperienza di educazione partecipata al paesaggio. Paesaggi e passaggi nel Parco della Resistenza di Modena</i> MILENA BERTACCHINI	287
<i>Mappa emotiva di Monsano</i> MAURO ROCCHEGIANI	293
<i>Riflettere sul paesaggio: un'esperienza con gli studenti di architettura</i> DANIELA CORSINI	303
<i>Tempi lunghi e secolo breve. Radici storiche dei patti agrari del '900 reggiano. Proposta per un percorso didattico</i> EMANUELA GARIMBERTI	311
<i>I Cervi "contadini di scienza e militanti antifascisti". Il secolo breve nell'impegno politico e civile dei Cervi</i> LORENA MUSSINI	325
<i>La memoria si fa storia: una proposta di lettura per la Storia del paesaggio agrario italiano di Emilio Sereni</i> ROBERTO RICCI	349
<i>La didattica dell'anima in PERAmondo e in AUTOspecchio, ovvero ultimoSTADIO</i> ANTONELLA DE NISCO e KATIA MALAGUTI, JACOPO RASMI, GIORGIO TEGGI, LEONARDO TEGGI	355
<b>Appendice</b>	377
<b>Gli Autori dei contributi</b>	389
<b>I volti della scuola</b>	391

*Ora in queste cose, una grandissima parte di quello che noi chiamiamo naturale, non è; anzi è piuttosto artificiale: come a dire, i campi lavorati, gli alberi e le altre piante educate e disposte in ordine, i fiumi stretti infra certi termini e indirizzati a certo corso, e cose simili, non hanno quello stato né quella sembianza che avrebbero naturalmente. In modo che la vista di ogni paese abitato da qualunque generazione di uomini civili, eziandio non considerando le città, e gli altri luoghi dove gli uomini si riducono a stare insieme, è cosa artificiata, e diversa molto da quella che sarebbe in natura.*  
Giacomo Leopardi, *Elogio degli uccelli*, in *Operette Morali*, 17

*(Incipit a Storia del paesaggio agrario italiano di Emilio Sereni, 1961)*



Questo volume raccoglie le lezioni e i materiali della quarta edizione della Summer school "Emilio Sereni" sulla *Storia del paesaggio agrario italiano*, dedicata al secolo appena trascorso, il Novecento. Il paesaggio ha subito negli ultimi cento anni trasformazioni profonde, che in queste pagine vengono analizzate da diversi punti di vista, offrendo analisi e strumenti utili per la lettura e la pianificazione delle campagne italiane. Lo abbiamo fatto con un approccio ampio e aperto, multidisciplinare e interdisciplinare nei saggi dei docenti e dei partecipanti, resoconto (per i primi) della loro lezione e (per i secondi) frutto del lavoro scaturito dalle attività di laboratorio, dalla discussione e dal confronto di idee durante le giornate di full immersion della Scuola.

I contributi, le rielaborazioni, le ricerche, gli studi di caso, sono qui a disposizione per chi vi ha partecipato e per il lettore come resoconto del dibattito sul tema complesso del paesaggio agrario in un secolo altrettanto complesso. Per i primi, leggere quanto ascoltato dalla voce dei docenti o confrontarsi con le produzioni dei colleghi, è un esercizio metacognitivo in quanto ripercorre l'andamento e lo sviluppo del pensiero vissuto nei giorni della Scuola e lo sottopone ad ulteriore verifica per lo sviluppo. Per i secondi, è un confronto tra le proprie idee, convinzioni, perplessità, e i quadri teorici e i percorsi di riflessione qui proposti.

Il tema paesaggio agrario nel Novecento si è rivelato molto articolato e ha ben messo in evidenza come ogni sua teorizzazione si scontra con le forze della trasformazione del territorio e delle modalità percettive con le quali individui e società comprendono i luoghi. Già da inizio secolo, fatti sconvolgenti (primo tra tutti lo scoppio della guerra mondiale) hanno ribaltato le certezze positiviste, la percezione del paesaggio è mutata. Il paesaggio si è inserito nella storia acquisendone la dimensione della narratività, ma anche della mutevolezza e della variabilità: un dato fisico che muta una identità acquisita, che si evolve nel tempo e cambia a partire da fatti storici, sociali e economici fondati.

Esce riconfermato, vale la pena di ricordarlo, il presupposto storico alla base anche di tutte le precedenti *Summer School Emilio Sereni* dove lo spazio è lo sfondo del tempo di cui la storia si occupa; come riconfermata è la visione critica, e di grande valore civile, che condanna l'uso esclusivamente identitario del paesaggio. La storia ci consente di identificarlo come patrimonio collettivo e bene comune per il quale emerge la necessità di governare le trasformazioni, salvaguardare le trame storiche, attivare processi di rigenerazione e di valorizzazione. Il passato, quando ben conosciuto e interpretato, è un valore per l'umanità intera. Non può essere suddiviso in comparti; tutti allo stesso modo hanno il dovere e la responsabilità verso se stessi e verso l'umanità di preservarlo, proteggerlo, valorizzarlo. Il passato di un territorio è il passato del quale i suoi abitanti sono responsabili, quale ne sia la provenienza, religione,

appartenenza politica. Averne cura è un esercizio di cittadinanza attiva, è un'educazione civile. Quando una società umana fa suo un paesaggio, lo fa perché lo riconosce, scopre in esso utili vocazioni, potenzialità, energie. È su questo che si basa il senso di responsabilizzazione degli individui rispetto ai temi del paesaggio in generale e del paesaggio agrario in particolare..

I testi raccolti in questo volume ci restituiscono infatti paesaggi come territori umanizzati, tessuti di relazioni, mediazione tra l'uomo e l'ambiente, *frasi di un discorso lungo* (come avrebbe detto Eugenio Turri), e su di essi si snoda la complessità storica, umana ed economica che caratterizza il Novecento e che continua nell'oggi.

Gabriella Bonini, Antonio Brusa, Rossano Pazzagli